



---

## Comunicato stampa

Berna, 17 agosto 2020

### «No all'inaccettabile legge sulla caccia»

Il Comitato del NO a un'inaccettabile legge sulla caccia sarebbe stato favorevole a una regolamentazione sensata del lupo. La revisione si è invece trasformata in un attacco incomprensibile a numerose specie animali protette. E questo in tempi di grande preoccupazione per la natura e la biodiversità! L'abolizione di competenze federali per l'abbattimento di animali protetti e nuove formulazioni poco chiare nella legge ledono la sicurezza del diritto e permettono decisioni arbitrarie. La nuova legge rende anche un cattivo servizio alla protezione dei boschi di montagna e all'agricoltura.

Nessuno del Comitato del NO, inclusi cacciatori, guardie forestali, ambientalisti e numerosi parlamentari di tutti gli schieramenti politici (Verdi, Verdi liberali, PEV, PS, rappresentanti del PLR), si oppongono a un approccio ragionevole per la regolazione del lupo nella nuova legge. Tuttavia, il Parlamento ha perso il senso della misura, come ha affermato Niklaus Gugger, Consigliere nazionale PEV (ZH) alla conferenza stampa del Comitato del NO a Berna: *“Invece di regolare pragmaticamente la gestione del lupo, la nuova legge indebolisce la protezione delle specie in Svizzera. È un attacco a mammiferi e uccelli protetti.”* Con questa inaccettabile legge sulla caccia, anche la lince, il castoro, l'airone cinerino, il lupo e la lontra sono minacciati d'abbattimento. E alle specie minacciate come il fagiano di monte, la pernice bianca, la beccaccia, la lepre alpina e la lepre comune continua a mancare la giusta protezione.

### Scardinamento della protezione delle specie e confusione giuridica

Abbattimenti per regolare le popolazioni saranno possibili anche in zone di protezione della fauna selvatica, dimostrando chiaramente che la riveduta legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici si sia allontanata dall'equilibrio fra caccia e protezione. *“Di fatto la legge lascia la possibilità d'abbattimenti senza limiti”*, deduce il giurista e Consigliere agli Stati PS Daniel Jositsch (ZH). Secondo Jositsch, l'abolizione del necessario assenso della Confederazione all'uccisione di specie protette porta a una confusione sul livello di protezione delle specie. Diventerebbe impossibile una protezione sostenibile di specie rare al di là dei confini cantonali e delle frontiere. Poiché gli animali selvatici non si attengono alle frontiere cantonali, la protezione delle specie in pericolo non potrà più essere garantita nello stesso modo.

### Rafforzare la protezione delle greggi invece di aumentare gli abbattimenti

La protezione delle greggi sugli alpeggi svizzeri è ancora agli inizi. Sfortunatamente gli allevatori devono ancora sborsare una quota elevata dei costi di protezione delle greggi. Inoltre, in alcune zone si aggiungono inesperienza e negligenza nei rapporti con il lupo. Alla protezione delle greggi manca la forte lobby delle grandi associazioni agricole. Il Consigliere nazionale PLR Kurt Fluri (SO) sottolinea che *“invece di impegnarsi per gli interessi degli alpigiani e rafforzare veramente la protezione delle greggi a tutti i livelli, le maggiori associazioni agricole tentano di vendere come soluzione una legge sulla caccia mal riuscita.”* A lui disturba che il solo sospetto che degli animali possano causare dei danni, senza nemmeno che debbano essere particolarmente rilevanti, potranno bastare in futuro per permettere degli abbattimenti.



## Si continua con la caccia al fagiano di monte, alla pernice bianca e alla lepre

La legge viene presentata con slogan ingannevoli come “Più protezione per gli spazi vitali e gli animali” oppure “Più sicurezza per gli animali” e con pretese non confermate dai fatti. Secondo Claire Richard, Gran Consigliera e presidente dei verdi liberali (VD), ciò non riguarda solo la caccia permessa (da trofeo) al fagiano di monte oppure alla pernice bianca. Con la revisione della legge si è anche persa l'occasione di regolare adeguatamente la caccia alle specie minacciate e renderla consona ai tempi odierni rafforzando generalmente la protezione delle specie.

## Un no nell'interesse dei boschi montani e di protezione

Oggi le guardie forestali devono fare un grosso lavoro e adottare misure di protezione dai costi milionari per salvare le giovani piante dalla voracità di animali selvatici. Questa situazione si ritrova soprattutto nelle zone di montagna. Sono spesso necessarie reti e recinzioni chilometriche, ma non dovrebbe essere così. Christophe Clivaz, Consigliere nazionale dei Verdi (VS), sottolinea il ruolo positivo dei predatori nostrani, lince e lupo, nel regolare in modo naturale gli ungulati selvatici. Così la lince e il lupo favoriscono il mantenimento di boschi montani forti, ricchi di specie e capaci di rigenerarsi. Molte guardie forestali della Società forestale svizzera e specialisti nella cura dei boschi di montagna si impegnano per un NO. *“È irresponsabile elaborare una legge che indebolisce la protezione della biodiversità”*, sottolinea Clivaz.

## Controversa anche fra i cacciatori

Un esempio fra molti: l'allungamento del periodo di protezione della beccaccia - che il Consiglio federale vanta come un miglioramento - riguarda esattamente quei 30 giorni in cui è cacciato solo il 4% di tutte le beccacce abbattute. Per proteggere dai cacciatori svizzeri almeno gli uccelli nidificanti in Svizzera, il periodo di protezione avrebbe dovuto essere molto più ampio. Greta Gysin, Consigliera nazionale dei Verdi (TI) rileva: *“La nuova legge sulla caccia è combattuta anche da molte cacciatrici e cacciatori che difendono il mantenimento dell'importante equilibrio naturale.”* Con l'abbattimento di animali protetti e la caccia a specie minacciate, l'inaccettabile legge porta discredito anche ai cacciatori sensati. *“La legge sulla caccia come è ora non è un compromesso, ma è un passo indietro.”*

## Un No a favore di un diritto della caccia al passo coi tempi in tutto il Paese

Un No il 27 settembre - sottolinea il Comitato - è nell'interesse di tutto il Paese. Apre le porte per una legge sulla caccia moderna e orientata alla protezione. Quale rappresentante di un Cantone di montagna, Christophe Clivaz rileva espressamente: *“Non si tratta della popolazione delle città contro quella di campagna, né contro i cacciatori, si tratta della resistenza a una legge che danneggia tutto il Paese e che rappresenta un passo indietro nella protezione delle specie”*.

## Contatti

Christophe Clivaz, Consigliere nazionale, Verdi, VS | M 079 374 51 78 | [christophe.clivaz@parl.ch](mailto:christophe.clivaz@parl.ch)

Kurt Fluri, Consigliere nazionale, PLR,, SO | M 079 415 58 88 | [kurt.fluri@solothurn.ch](mailto:kurt.fluri@solothurn.ch)

Nik Gugger, Consigliere nazionale, PEP, ZH | M 079 385 35 35 | [nik.gugger@parl.ch](mailto:nik.gugger@parl.ch)

Greta Gysin, Consigliera nazionale, Verdi,, TI | M 079 409 33 10 | [greta.gysin@parl.ch](mailto:greta.gysin@parl.ch)

Daniel Jositsch, Consigliere agli Stati PS, ZH | M 079 503 06 17 | [daniel.jositsch@parl.ch](mailto:daniel.jositsch@parl.ch)

Claire Richard, Granconsigliera, Verdi liberali, VD | M 079 485 80 72 | [claire.richard@gc.vd.ch](mailto:claire.richard@gc.vd.ch)

## **Conférence de presse « Non à l'inacceptable Loi sur la chasse »** 17 août 2020, 10 h15, Centre de presse du Palais fédéral

**Christophe Clivaz, Conseiller national Les Verts, VS**

### **Une loi d'un autre temps : non à l'affaiblissement de la protection des espèces.**

Cette révision s'inscrit dans une vision où l'homme est maître et seigneur de la nature et où il doit, de l'extérieur, la dominer. C'est ce mode de pensée qui nous a amené dans les difficultés environnementales actuelles, que ce soient les effets du dérèglement climatique ou la perte de biodiversité. Il est temps de changer de vision et de comprendre que l'homme fait partie de l'écosystème naturel et que tout affaiblissement de la biodiversité lui est préjudiciable.

Oui, les animaux peuvent causer des dégâts aux cultures ou aux troupeaux mais la solution n'est pas de revenir en arrière en autorisant par exemple des tirs préventifs. Nous devons au contraire poursuivre la voie explorée ces dernières années, à savoir soutenir les exploitants agricoles dans la mise en œuvre de solutions pragmatiques et équilibrées pour protéger ces cultures et ces troupeaux.

Alors que les scientifiques évoquent une 6<sup>ème</sup> extinction de masse en matière de biodiversité, il est irresponsable d'élaborer une loi qui diminue la protection de cette biodiversité. De même, les études scientifiques ont montré aujourd'hui le rôle positif du lynx et du loup dans la stabilité de l'écosystème forestier si important pour la protection des villages contre les avalanches et les chutes de pierres. Ces animaux régulent naturellement les populations de chevreuils et de cerfs qui broutent systématiquement les jeunes pousses d'arbres. Les grands prédateurs contribuent ainsi à des forêts riches en espèces et à leur régénération naturelle.

Il faut dire non à cette révision de la Loi sur la chasse afin que le législateur reprenne le dossier en main : nous pensons qu'il existe un besoin d'action pour trouver une solution raisonnable concernant le loup, dans le sens souhaité à l'origine par la motion Engler « Coexistence du loup et de la population de montagne » qui demandait une cohabitation durable entre l'homme, les animaux de rente et le loup. Mais on ne peut pas accepter une révision qui est une attaque contre la biodiversité et il faut trouver une voie plus appropriée pour que la chasse soit au service de l'équilibre écologique.

Enfin, et je tiens à insister sur ce point comme élu d'un canton de montagne, il ne s'agit pas d'une opposition menée par des habitants des villes contre des habitants des montagnes ou contre les chasseurs. Il s'agit bien de s'opposer à une loi qui est mauvaise pour tout le pays car elle signifie un retour en arrière dans la protection des espèces.

Contact :

Christophe Clivaz, Conseiller national Les Verts, VS  
M 079 374 51 78 | [christophe.clivaz@parl.ch](mailto:christophe.clivaz@parl.ch)

## **Medienkonferenz «Nein zum missratenen Jagdgesetz»** 17. August 2020, 10.15 Uhr, Medienzentrum Bundeshaus Bern

**Kurt Fluri, Nationalrat FDP, SO**

### **Dieses Gesetz ist ein Rückschritt im Umgang mit Biber, Luchs, Wolf und Co**

Wildtiere – zur Zeit der Wolf – sollen wie bisher im Falle von Schäden reguliert werden dürfen, aber nicht präventiv. Ziel muss sein, dass seltene Arten so häufig werden, dass es keinen Schutz mehr braucht.

Während der Beratungen im Bundesparlament wurden den Wildtieren alle erdenklichen Probleme der Bergregionen und der Landwirtschaft angelastet. Neu sollen präventive Abschüsse möglich werden. Der Biber wurde nur aus taktischen Gründen vorerst nicht auf die Abschussliste gesetzt. Doch alles was potenziell stört, wie Graureiher, Biber, Luchs, Fischotter oder Höckerschwan kann jederzeit auf der Abschussliste landen, ohne dass sich Volk und Parlament dazu äussern könnten.

Wildtiere brauchen Rückzugsgebiete, in welchen sie nicht gestört werden. Wildtierschutzgebiete sind ein Instrument, um solche Rückzugsgebiete zu sichern. Wie soll man Skifahrern und Mountainbikern erklären, dass sie diese umgehen sollen, wenn darin unliebsame geschützte Tiere reguliert bzw. geschossen werden können?

### **Herdenschutz stärken statt geschützte Tiere abschiessen**

Hirten und ihre Hunde schützen Schafe vor Unfällen, Witterung, Verlorengehen und Schafrissen durch Hunde und Wölfe. In Zukunft ist die Landwirtschaft stärker gefordert, sich im Umgang mit Biber, Graureiher, Luchs, Wolf clever anzupassen. Der Schutz von Herden auf den Schweizer Alpen ist auszubauen und finanziell zu unterstützen. Tierhalter bleiben auf der Hälfte der Mehrkosten sitzen und vielerorts kommt Nachlässigkeit und Unwissen dazu. Dem Herdenschutz fehlt die starke Lobby der arrivierten Bauernverbände. Der Bauernverband sollte Lobbying für Herdenschutz machen statt für ein untaugliches Abschussgesetz. Statt sich für die Interessen der Älpler einzusetzen und den Herdenschutz wirklich auf allen Ebenen und mit Knowhow zu stärken, versuchen die Bauernverbände ein missratenes Jagdgesetz als Lösung zu verkaufen. Dem ist leider nicht so.

Kontakt:

Kurt Fluri, Nationalrat FDP, SO  
M 079 415 58 88 | [kurt.fluri@solothurn.ch](mailto:kurt.fluri@solothurn.ch)

## Conferenza stampa «No all'inaccettabile legge sulla caccia» 17 agosto 2020, ore 10.15, Centro media di Palazzo federale, Berna

Greta Gysin, Consigliera nazionale, Verdi, TI

### Una legge per l'abbattimento anacronistica e senza un compromesso accettabile

Il Parlamento ha ampliato la revisione della legge sulla caccia proposta dal Consiglio federale e indebolito inutilmente la protezione delle specie. Ciononostante l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sta provando a mettere in buona luce la revisione della legge. Le argomentazioni avanzate non reggono infatti a una [verifica dei fatti](#).

Un esempio chiaro è l'allungamento del periodo di protezione della beccaccia, che è stato valutato come un miglioramento. Con un mese di protezione in più si salverà dall'abbattimento il 4% delle beccacce cacciate finora. Il 96% degli abbattimenti avviene infatti nei mesi di ottobre e novembre, durante i quali la caccia continuerà ad essere consentita. L'apparenza di una migliore protezione non è dunque altro che un inganno. Per la caccia alle beccacce non c'è alcuna giustificazione ecologica. Secondo la statistica della caccia, nel 2018 sono state ancora cacciate 2'146 beccacce e 1'819 l'anno scorso.

Se la legge sulla caccia revisionata fosse al passo coi tempi o perlomeno un compromesso accettabile, si dovrebbe rinunciare del tutto alla caccia alla beccaccia, al fagiano di monte o alla pernice bianca.

L'esempio ticinese della pernice bianca dimostra bene che non sempre si può contare sulla ragione e sulla responsabilità di alcune cerchie di cacciatori. La pernice bianca è fortemente toccata dal cambiamento climatico ed è sulla lista rossa delle specie d'uccelli minacciate. Il Consiglio di Stato ticinese ha dunque deciso di stralciarla dalla lista delle specie cacciabili. Purtroppo la Federazione Cacciatori Ticinesi ha pensato di avere un diritto inderogabile per uccidere per divertimento, indipendentemente da quanto una specie possa essere in pericolo e ha inoltrato un ricorso al Tribunale federale. Stiamo ancora aspettando la sentenza, ma è incoraggiante vedere la risposta della popolazione: l'iniziativa popolare che chiede la protezione della pernice bianca ha rapidamente raccolto molte più firme di quante ne fossero necessarie.

A conferma che la nuova revisione della legge sulla caccia non è un compromesso aggiungo che l'abbattimento di singoli esemplari di lupi (che hanno arrecato dei danni) è naturalmente possibile già oggi. Con la legge attuale, i Cantoni possono decidere sull'abbattimento di singoli animali e possono persino regolare le popolazioni di animali protetti con il consenso della Confederazione. Questo meccanismo di protezione permette di regolare le specie e singoli animali in maniera coordinata. Con la nuova revisione si perderà di fatto il coordinamento nella regolazione di singoli animali, rendendo impossibile una protezione sostenibile di specie rare al di là dei confini cantonali e delle frontiere.

### Una revisione controversa anche fra cacciatrici e cacciatori

La nuova legge sulla caccia è combattuta anche da molte cacciatrici e cacciatori che difendono il mantenimento dell'importante equilibrio naturale. La nuova legge sulla caccia, non solo non è un compromesso, ma è anche un chiaro e inaccettabile passo indietro nella protezione delle specie.

Contatto: Greta Gysin, Consigliera nazionale, Verdi, TI | M 079 409 33 10 | [greta.gysin@parl.ch](mailto:greta.gysin@parl.ch)

## Medienkonferenz «Nein zum missratenen Jagdgesetz» 17. August 2020, 10.15 Uhr, Medienzentrum Bundeshaus Bern

**Nik Gugger, Nationalrat EVP, ZH**  
Vizepräsident BirdLife Schweiz

### Statt vernünftige Wolfs-Regulierung ein genereller Angriff auf geschützte Tiere

Klar bin auch ich für ein pragmatisches Vorgehen gegenüber dem Wolf. Niemand im NEIN-Komitee, weder Jäger, Förster, Naturschützerinnen noch wir als Parlamentarier würden uns gegen ein Gesetz mit Augenmass stellen. Der Werdegang des Gesetzes ist aber so: Von gutem Ansatz in fünf Jahren Debatte zum missratenen Ende.

Ständerat Stefan Engler wollte mit seiner Motion das «*Zusammenleben von Wolf und Bergbevölkerung*» verbessern. Er verlangte eine Anpassung des Jagdgesetzes «zum Zwecke der Bestandsregulierung bei Wolfspopulationen». Der Vorstoss fand eine Mehrheit. Auch die Naturschutz-Organisationen waren und sind bereit für eine sinnvolle Gesetzesrevision, welche den Umgang mit dem Wolf vernünftig regelt. Zu viele Sonderinteressen führten in Bern aber zu einem missratenen Gesetz: Statt den Umgang mit dem Wolf pragmatisch zu regeln, schwächt das neue Gesetz den Artenschutz in der Schweiz. Es ist ein völlig unverständlicher Angriff auf zahlreiche Arten geschützter Säugetiere und Vögel. Nur ein «Nein» sichert den Schutz von Biber, Graureiher, Luchs und weiteren Tierarten. Ein „Nein“ macht den Weg frei für eine bessere Lösung, auch für den Wolf.

### Etikettenschwindel auf Kosten der Natur

Momentan läuft für das neue Jagdgesetz bereits die Vernehmlassung zur Verordnung. Der Bundesrat verkauft sie unter „Mehr Schutz für Lebensräume und Tiere“. Als Vizepräsident von BirdLife Schweiz habe ich den Entwurf natürlich mit unseren Fachleuten genau angeschaut. Der Höckerschwan steht in der Verordnung bereits auf der Abschussliste, weil das Parlament den Bundesrat per Motion dazu gezwungen hat. So kann es auch bald dem Biber, Luchs und Graureiher ergehen. Auch wenn der Bundesrat das Gegenteil behauptet: Die Verschlechterung beim Schutz der Wildtiere im revidierten Gesetz kann die Verordnung natürlich nicht korrigieren. **Abschüsse zur Bestandsregulierung sind neu auch in Schutzgebieten möglich, sie waren bisher verboten.** Die heute gültige Verpflichtung zu Massnahmen der Schadensverhütung vor Abschüssen wurde gestrichen und so fort. Der Bundesrat setzt in der Verordnung sogar noch eins drauf, indem er ohne jeglichen Grund versucht, den Schutz der Segler- und Schwalbennester für die nächste Brutsaison abzuschaffen. Unser Land braucht wirklich die Chance, ein besseres Jagdrecht mit Gesetz und Verordnung zu schaffen. Wer das missratene Gesetz unter dem Titel «Mehr Schutz für Lebensräume und Tiere» anpreist, betreibt Etikettenschwindel. Dazu braucht es jetzt einmal ein Nein am 27. September.

Kontakt:

Nik Gugger, Nationalrat EVP, ZH  
M 079 385 35 35 | [nik.gugger@parl.ch](mailto:nik.gugger@parl.ch)

## Medienkonferenz «Nein zum missratenen Jagdgesetz» 17. August 2020, 10.15 Uhr, Medienzentrum Bundeshaus Bern

Daniel Jositsch, Ständerat SP, ZH

### Gegen die willkürliche Aushebelung des Schutzgedankens im Jagdrecht

**BV 78 IV** überträgt die Verantwortung für den Schutz der Tier- und Pflanzenwelt explizit dem Bund. «Er schützt bedrohte Arten vor der Ausrottung.»

**BV 79: Kompetenz betreffend Jagd** liegt beim Bund, wobei er «insbesondere zur Erhaltung der Artenvielfalt der Fische, der wildlebenden Säugetiere und der Vögel» zu achten hat.

Mit der vorliegenden Revision erfolgt eine **Kompetenzverschiebung** vom Bund, wie bisher, zu den Kantonen. Der Bund hat nur noch ein **Recht auf Anhörung**.

Das bedeutet, dass die Kantone die **Kompetenz erhalten, den Abschuss** von geschützten Säugern und Vögeln in eigener Kompetenz anzuordnen.

Der neue Art. 7a sieht zwar **Einschränkungen** vor. Diese sind aber derart **offengehalten**, dass sie faktisch grenzenlose Abschussmöglichkeiten ermöglichen (sage ich als Jurist):

Sogenannte Bestandsregulierungen sind z. B. möglich zur **blossen Verhütung von Schäden**. Es genügt also eine bloss mutmassliche Schädigung, ohne dass diese besonders gross sein müsste.

Daraus ergibt sich, dass geschützte Arten **je nach Gusto der Kantonsregierung** abgeschossen werden können, ohne dass der Bund eingreifen könnte.

Das ist tatsächlich auch **so gewollt**. Unumwunden schreibt der Bundesrat in der Botschaft: «Die Verwendung der unbestimmten Rechtsbegriffe ... gewähren Bund und Kantone Spielraum im Ausführungsrecht und bei Entscheidungen im Einzelfall.»

Es geht dabei nicht einfach darum, im Einzelfall den Handlungsspielraum zu erweitern, sondern klar auch darum, den Kantonen zu ermöglichen, je nach ihren Interessen den **Schutz geschützter Tierarten auszuhebeln**. So sagt der Bundesrat geradezu sich selbst entlarvend in der Botschaft:

*«Zudem werden die Gründe, die eine Bestandsregulierung ermöglichen, im neuen Artikel 7a Absatz 2 mit «grossem Schaden» und «konkreter Gefährdung von Menschen» erweitert. Dadurch wird der Spielraum, den die Berner Konvention für Abschüsse bei Beständen von streng geschützten Tierarten bietet, maximal ausgeschöpft.»*

Das Parlament entschied dann noch, dass der Schaden nicht gross sein muss. Unweigerlich führt somit die Aufgabe der Bundeskompetenz und der bewusst eingeräumte Handlungsspielraum der Kantone zu einem **Wirrwarr** des Schutzniveaus bedrohter Tierarten.

**Nachhaltiger Schutz** seltener Arten über Kantons- und Landesgrenzen ist damit **unmöglich**.

Da sich **Wildtiere nicht an Kantonsgrenzen** halten, wird der Schutz bedrohter Arten damit grundsätzlich in Frage gestellt.

Ich glaube, dass mit dieser Abkehr von der bisherigen Praxis eine Regel eingeführt wird, die fatale Auswirkungen auf den Schutzaspekt haben wird. Der **Bundesrat selbst hat bei der Revision der Jagdgesetzverordnung im Jahr 2012 die Bundeskompetenz begründet:**

- 1) Zustimmung Bund macht Sinn aufgrund seiner Zuständigkeit für den Artenschutz.
- 2) Sie macht Sinn aus Gründen der Rechtssicherheit, die eine einheitliche Praxis in allen Kantonen gewährleistet.
- 3) Sie macht Sinn, weil sich Wildtiere nicht an Kantonsgrenzen halten, weshalb der Schutz nur durchgesetzt werden kann, wenn der Bund über das ganze Gebiet der Eidgenossenschaft diesen Schutz gewährleisten kann.
- 4) Sie macht Sinn, weil auf diese Weise wildtierbiologische Erkenntnisse durchgesetzt werden und nicht nur kantonale Regulierungsabsichten massgebend sind.

Deshalb glaube ich, ist es aus den Gründen, die der Bund damals angeführt hat, nach wie vor sinnvoll, hier eine eidgenössische Kompetenz beizubehalten, und das bedeutet eben nicht nur Mitsprache-, sondern Entscheidungskompetenz des Bundes.

**Deshalb bin ich auch oder gerade als Jurist der festen Überzeugung, dass diese Revision des Jagdgesetzes abgelehnt werden muss.**

Kontakt:

Daniel Jositsch, Ständerat SP, ZH  
M 079 503 06 17 | [daniel.jositsch@parl.ch](mailto:daniel.jositsch@parl.ch)



## **Conférence de presse « Non à l'inacceptable Loi sur la chasse »** 17 août 2020, 10 h15, Centre de presse du Palais fédéral

**Claire Richard, députée, présidente Vert'libéraux VD**

### **Non à la révision de la loi sur la chasse, non à une loi passéiste !**

Toutes les études montrent que les espèces animales sur terre disparaissent rapidement. Notre pays n'est évidemment pas épargné, loin de là ! Il est donc urgent de préserver les espèces les plus menacées, celles figurant sur la liste rouge, qui subsistent tant bien que mal depuis des siècles, ou qui tentent avec plus ou moins de succès de se réinstaller. Or, cette révision de loi permet de tuer des animaux pourtant rares ou protégées. Liste rouge ou non, on pourra tirer le tétras lyre ou le lièvre, le héron cendré ou le cygne tuberculé, le castor ou bientôt même la loutre. Sans parler du lynx ou du loup !

En quoi ces animaux nous dérangent-ils ? Le lynx consomme certes du gibier, entrant ainsi en concurrence avec les chasseurs. Mais il est surtout un allié de poids pour les forestiers . Le cygne, accusé de polluer par ses déjections des champs proches des lacs, n'amène en réalité que des problèmes mineurs à l'agriculture. Le castor peut créer des barrages et modifier localement le lit d'une rivière. En modelant son milieu de vie, il permet en général une augmentation de la biodiversité dans son secteur.

Il est inquiétant de constater que l'on commence aujourd'hui à revenir à une notion d'un temps que l'on croyait révolu : tous les animaux qui ne sont pas directement utiles à l'homme sont potentiellement des « nuisibles » et aptes à être éliminés s'ils se mettent en travers du chemin d'un chasseur.

En effet, avec cette révision de loi, les chasseurs ou les garde-faunes pourront tuer un animal même s'il n'a pas commis de déprédation. Auparavant, il fallait démontrer qu'il y avait eu des dégâts importants pour obtenir une autorisation de tir. Cela ne sera même plus nécessaire...

Encore une fois, dans un contexte de grave perte de biodiversité dans notre pays, il est aberrant de tuer des animaux qui contribuent de manière systémique à un équilibre qui bénéficie aussi aux êtres humains. Avec, en plus, un report de compétences décisionnelles sur les cantons, entités beaucoup trop petites pour disposer d'une bonne vue d'ensemble des populations animales.

Plutôt que de dire « sus aux nuisibles ! » comme dans nos anciennes lois coutumières locales, nous devons apprendre à coexister avec la faune sauvage. L'homme risque de se mettre en danger s'il continue à détruire cette biodiversité dont il fait lui-même partie !

Contact :

Claire Richard, députée, pvl  
M 079 485 80 72 | [claire.richard@gc.vd.ch](mailto:claire.richard@gc.vd.ch)

## Conférence de presse « **NON** à la Loi sur la chasse », 17 août 2020

Il ne s'agit que du loup ! Ou peut-être pas ?

### Informations

- **Il ne s'agit que du loup.** Pensez-vous ! [Des faits : de B comme bécasse des bois à L comme lièvre brun, en passant par C comme castor](#)
- **La dangereuse vie des moutons en montagne** - chutes, accidents, éclairs, éboulements et attaques de loups. Compilation des pertes en chiffres : [la protection des troupeaux et le loup](#)
- **Les forêts de montagne apprécient la présence du lynx et du loup** : [pourquoi les gardes-forestiers disent NON](#)
- **De moins en moins d'attaques par loup** ! [Classement des attaques de loups](#) en Suisse.
- **La Loi sur la chasse apporte plus de sécurité pour les animaux** ! [Chasseurs de trophées et tétras lyre](#) se contredisent.
- **Communication de l'OFEV** : [vérification des faits](#)

### Citation Urs Leugger

« Les castors créent des habitats pour des plantes et des animaux rares. La nouvelle Loi sur la chasse pourrait prochainement permettre de tirer ces sympathiques rongeurs sans qu'ils aient commis le moindre dégât - simplement parce qu'ils existent. »

Urs Leugger-Eggimann, Secrétaire central de Pro Natura

### Plastique ou nature ?

L'interminable travail des forestiers et des projets de protection valent des millions essayant de protéger les jeunes arbres contre l'abrutissement par la faune. Avec des milliers de protections en plastique et de clôtures.



### Le lynx et loup protègent la forêt de montagne

De Roland Métral, Ingénieur forestier EPFZ, Chemin-Dessus, VS



Les forêts de montagne nous protègent contre les avalanches. Mais uniquement si elles sont saines. Or le changement climatique les menace de plus en plus. C'est pour cela qu'il faut des forêts diversifiées et stables.

Les chasseurs autochtones que sont le loup et le lynx sont des acteurs importants de cet écosystème. Ils régulent naturellement les populations de chevreuils et de cerfs qui provoquent un abrutissement nuisible des jeunes arbres. Le loup et le lynx contribuent ainsi à des forêts riches en espèces et à leur régénération naturelle.

Abattre des animaux protégés ?



Pour une vision différente  
Loi d'abattage **Non**

27 septembre 2020

La Société forestière suisse, le Projet Forêt de Montagne et Pro Sana Silva disent **NON**. Il en va de même de toutes les organisations suisses de défense de la nature et des animaux, ainsi que de nombreuses et nombreux Conseillers et Conseillers nationaux et aux Etats de tous bords politiques. Le PEV, les Vert'libéraux, les Verts et le PS disent aussi **NON**.